

MIGRANTI USATI COME UN'ARMA

di ANTONIO
CARIOTI

La questione dei flussi migratori è forse la più spinosa oggi in Occidente. E non solo perché gonfia le vele dei demagoghi xenofobi, in crescita elettorale quasi ovunque. C'è un aspetto geopolitico, evidenziato dalla politologa americana Kelly M. Greenhill nel libro *Armi di migrazione di massa* (prefazione di Sergio Romano, traduzione di Pasquale Faccia, Leg, pp. 482, € 20). Non di rado gli esodi di popolazione dai Paesi poveri, nota l'autrice, vengono sfruttati, se non proprio fomentati, da governi che vogliono esercitare un potere di condizionamento sugli Stati vicini, specie se si tratta di democrazie liberali più vulnerabili al ricatto. Il modo in cui si comporta oggi la Turchia verso l'Unione Europea è un esempio eloquente, ma già la Serbia, ricorda la Greenhill, aveva puntato invano su quella carta nella crisi del Kosovo.

D'altronde che il problema migranti potesse diventare una bomba per l'Occidente capitalista l'aveva già compreso molti anni fa uno dei più lucidi intellettuali antisistema, il teorico americano dell'economia-mondo Immanuel Wallerstein, di cui Jaca Book ha appena riproposto il volume *Dopo il liberalismo* (traduzione di Federica Censolo, pp. 271, € 24). A suo parere il modello occidentale è entrato in crisi dopo la «rivoluzione mondiale del 1968» e adesso si

trova in agonia. Per accelerarne la disgregazione, Wallerstein consiglia di reclamare «frontiere aperte per tutti coloro che desiderino varcarle». Anche qui i migranti diventano un'arma nella «strategia di sovraccaricare il sistema» con richieste esorbitanti per mandarlo in malora.

Come poi Wallerstein voglia sostituire l'escrato capitalismo non si capisce, visto che i suoi «obiettivi egualitari» restano assai nel vago. Di certo non rassicura il fatto che, nel libro, cataloghi il comunismo sovietico tra le forme di «socialismo liberale», cioè troppo moderato per suoi gusti. Ma il vero rischio è che il «sovraccarico» degli ordinamenti democratici sull'immigrazione generi potenti svolte autoritarie verso destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

